

LUNEDÌ XXII SETTIMANA T.O.

Lc 4,16-30: ¹⁶ Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo trovò il passo dove era scritto: ¹⁸ Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, ¹⁹ a proclamare l'anno di grazia del Signore. ²⁰ Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹ Allora cominciò a dire: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». ²² Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». ²³ Ma egli rispose: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!"». ²⁴ Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵ Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷ C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naaman il Siro». ²⁸ All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno; ²⁹ si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰ Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Il brano odierno riporta l'episodio della visita che Gesù compie a Nazaret all'inizio del suo ministero pubblico. Questo brano, riportato all'inizio del vangelo di Luca, contiene tutti i temi principali che saranno sviluppati nel corso della narrazione dell'evangelista. Marco e Matteo parlano anch'essi di questa visita di Gesù a Nazaret, ma in maniera molto più sintetica e in un altro punto del loro vangelo (cfr. Mt 13,53-58; Mc 6,1-6).

Il racconto si apre con queste parole: «Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere» (Lc 4,16). Il primo versetto chiave focalizza indubbiamente l'iniziativa di Gesù: «si alzò a leggere» (*ib.*). Il primato di Dio nell'iniziativa di salvezza è, infatti, uno dei temi che Luca svilupperà ulteriormente nel seguito del suo vangelo. L'idea di fondo è che Dio si muove per liberare l'uomo dalle molteplici schiavitù che affliggono il suo spirito, per iniziativa sua, non perché l'uomo ne sia meritevole né perché il Signore sia tenuto in qualche modo a farlo. Le opere di Dio si muovono nella logica della più assoluta gratuità.

Il secondo tema che Luca svilupperà nel corso del suo vangelo è l'azione dello Spirito Santo: «Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me» (Lc 4,17-18). L'azione dello Spirito Santo presiede interamente il ministero di Gesù, così come presiederà la vita e il ministero della Chiesa dopo la Pentecoste. Per Luca, sia Cristo che la Chiesa iniziano il loro ministero con un battesimo nello Spirito. L'azione dello Spirito ha come effetto principale la libertà: «mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione [...], a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). L'azione dello Spirito, in questo testo, si presenta anche sotto la forma della profezia biblica: «Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo» (Lc 4,17). Luca non dice che Gesù si metta a cercare nel testo del profeta Isaia un particolare capitolo, ma dice che, sotto l'azione dello Spirito, Cristo prende il rotolo delle Scritture ed è lo Spirito che orienta i suoi occhi, perché legga quel passo che Dio vuole annunciare all'assemblea radunata in quel momento nella sinagoga.

Il terzo tema caro a Luca, è la teologia della predicazione. La Parola del vangelo, nel momento in cui è annunciata nello Spirito, *realizza quello che dice*. Dopo aver letto il testo di Isaia, Gesù non lo commenta, ossia non ne fa la spiegazione dei versetti, ma fa molto di più, afferma il suo compimento: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4,21). Ciò significa che quella Parola, mentre viene proclamata e udita con gli orecchi, contemporaneamente mostra la sua efficacia realizzandosi e trasferendo gli ascoltatori nei nuovi ordinamenti del regno di Dio. Questa Parola si adempie, perché è Cristo stesso che la proclama. Nessun esegeta ebbe né avrà mai questo potere, senza farsi portavoce di Gesù. Avviene così che nella predicazione apostolica della Chiesa, dove Cristo stesso continua ad annunciare la buona novella del Regno, l'annuncio del vangelo non è mai una semplice spiegazione delle Scritture, ma è una forza operante, ovvero un'azione dello Spirito che attualizza quella Parola.

L'altro tema presente nel brano evangelico odierno, è sintetizzato nelle parole pronunciate da Gesù a proposito della chiusura di Israele nei suoi confronti: «nessun profeta è bene accolto nella sua patria» (Lc 4,24). L'evangelista Luca sottolineerà più volte questo mistero: *coloro che sono particolarmente vicini a Cristo, sono anche i più incapaci di credere in Lui*; coloro che, in ragione della loro discendenza da Abramo, sono particolarmente arricchiti dai doni di grazia, dai doni di rivelazione e di conoscenza dei disegni di Dio, non di rado sono anche i più ostinati nel rifiutare il dono della salvezza offerto in Gesù Cristo. Da questo rifiuto dei doni della grazia, si ha un rifiuto parallelo nei confronti di Cristo stesso. Infatti, la pericope si conclude con una violenta agitazione da parte dell'assemblea sinagogale: «Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città» (Lc 4,29).

Le due figure di Naaman il Siro e della vedova di Sarepta di Sidone, citate da Cristo nel suo discorso (cfr. Lc 4,25-27), esprimono invece, per contrasto, l'apertura nei confronti di Cristo di coloro che sono lontani, che ignorano il Dio d'Israele, eppure gli aderiscono prontamente non appena giungono a conoscerlo; a differenza di coloro che, avendolo conosciuto, rimangono stranamente indifferenti al suo amore. Questa indifferenza si traduce sempre in un'accusa:

«Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!» (Lc 4,23). Il ministero pubblico di Gesù sarà così costellato di accuse. In sostanza, *la mancanza di fede impedisce a Cristo di agire, e coloro che per mancanza di fede non ricevono l'azione liberatrice del Messia, lo accusano di non averli amati abbastanza.*

Infine, il brano si conclude con un annuncio velato della Passione e morte: «Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte» (Lc 4,29). L'espressione utilizzata qui dall'evangelista Luca, è la stessa utilizzata nella parabola dei vignaioli omicidi: «Lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero» (Lc 20,15). La figura della vigna, nell'immaginario profetico, rappresenta Israele stesso (cfr. Is 5,7). Così il brano si conclude con l'immagine della Passione, ma anche con l'annuncio della vittoria di Cristo sull'odio del mondo: «Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino» (Lc 4,30). Il lettore rimane impressionato dell'incongruenza di questa finale: dopo avere descritto un'intera assemblea levarsi contro Cristo, con inaudita violenza, Luca dice di Lui: «passando in mezzo a loro, si mise in cammino» (*ib.*). Dietro quest'immagine, che rappresenta la signoria di Gesù sui suoi nemici, i quali nulla possono fargli finché non viene il tempo, si cela l'annuncio anticipato della sua vittoria sul potere delle tenebre e della morte. Egli già è vittorioso, ma la sua gloria deve manifestarsi sullo scatenamento dell'odio, che oscurerà la terra nel Venerdì Santo. Su quell'oscurità, splenderà la luce dell'Amore crocifisso.